IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edir. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti: ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. Prezzo per ogni riga: avvisi commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Novilunio. - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.41. | Trieste, Sabato 9 Giugno 1894 | Oggi: S. Primo - Domani: S. Margherita. | N. 4535

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO."

**La difesa di Giolitti.** ROMA 8 (N). Come era stato annunziato, l'on. Giolitti ha scritto una lettera ai suoi elettori per iscolparsi delle accuse a cui fu fatto segno. Incomincia col rilevare la stranezza di questo fenomeno che di fronte ai risultati di un'inchiesta e di un processo che hanno messo in luce l'esistenza di una circolazione clandestina di 70 milioni, la fabricazione occulta di 40 milioni di banconote, un ammanco di 28 milioni, e le corruzioni di uomini politici e di funzionari, quindi uno stato di cose che doveva durare da molti anni, tutte le più fiere accuse ed i più violenti attacchi siano stati rivolti a lui, che fu il solo capo di governo che ebbe l'ardire di denunziare ai tribunali questi disordini. Le accuse e gli attacchi sono di carattere politico; sfida chiunque ad indagare la sua vita privata ed a trovarvi la benchè minima cosa che possa dare appiglio a biasimo.

Fu nel dicembre del 1892 che giunsero alle sue orecchie le prime voci di disordini nelle Banche d'emissione. Ordinò una inchiesta che portò al noto processo per ammanco di due milioni nel Banco di Napoli. Le successive scoperte condussero poi al grande processo della Banca romana, che presentemente si sta discutendo. La prima accusa che direttamente gli fu rivolta, fu quella di aver ricevuto sessantamila lire dalla Banca romana. Afferma che si trattò di una semplice operazione finanziaria per momentanei bisogni di cassa del ministero dell'interno, e che la somma fu regolarmente restituita per mezzo del tesoro. Relativamente alle altre quarantamila lire, che lo si accusa di avere ricevute, dimostra la insussistenza del fatto, inventato da Pietro Tanlongo per bisogni di difesa e da lui stesso poi smentito. Dice che, se avesse avuto bisogno di questa somma, avrebbe contratto un altro prestito regolare come il primo; e che non ne avesse bisogno lo dimostra il fatto che quando abbandonò il ministero lasciò 623 mila lire di fondi segreti.

In quanto all'elezione di Frosinone, per la quale lo si accusa di aver usato pressioni e minacce verso Tanlongo, dice che si limitò a consigliare la candidatura dell'Ellena e ad indagare se il Tanlongo, che era elettore influente in quel collegio, l'avrebbe osteggiata. Si dolse della sua opposizione, ma non ebbe a indirizzargli minaccia di sorta. Si scagiona dell'accusa di aver proposto la nomina di Tanlongo a senatore, conoscendo i disordini della Banca romana; afferma che quando fece tale proposta ignorava completamente tutto e sapeva Tanlongo circondato dal rispetto e dalla stima generali.

Confuta le asserzioni di coloro che lo vogliono implicato nell'accusa di sottrazione di documenti. Dice che, manifestatisi i primi disordini della Banca romana, fece avvertire Tanlongo e Lazzaroni di non allontanarsi da Roma altrimenti li avrebbe fatti arrestare. Finita l'inchiesta, la procura generale ordinò il loro arresto; allora egli temendo che all'annuncio della scoperta di biglietti falsi e d'una forte eccedenza nella circolazione, sorgesse nel publico un gran panico, che avrebbe potuto provocare un disastro e premendogli di accertarsi dell'entità del debito della Banca, ordinò a Rosano e Sensales di tenerlo informato delle scoperte che si sarebbero fatte colle perquisizioni.

Rosano gli passò l'elenco e qualche copia dei documenti sequestrati. Respinge con indignazione qualunque ingerenza nella sottrazione di documenti. Se realmente sottrazione vi fu, è possibile che i documenti siano stati trattenuti dagli stessi inquisiti o da altri interessati. Cita ad esempio che all'on. Antonelli pervenne una lettera di Giolitti diretta a Tanlongo che evidentemente doveva trovarsi fra le carte di quest'ultimo; è assurdo accusare lui di sottrazione di documenti, mentre egli poteva, se l'avesse voluto, avvertire gli accusati di metterli in salvo.

Riproduce una lunga lettera scritfagli da Tanlongo, in data 16 luglio '93, mentre era in carcere. Afferma che tutti i precedenti governi si servirono della Banca romana per provocare il rialzo fittizio della rendita.

Conclude: Mentre alcuni mi accusano di non avere abbastanza smascherati i colpevoli, altri dicono che avrei dovuto tutto coprire per salvare il credito del paese.

Ho la coscienza di aver fatto il mio dovere e per nulla al mondo vorrei aver seguito la via opposta. Mi addolora soltanto il dubbio che l'esempio degli attacchi che mi sono mossi possa distogliere gli onesti dal colpire gli interessi illegittimi quando sono strapotenti.

**La crisi ungherese. L'anniversario della incoronazione.** BUDAPEST 8 (B). Wekerle passò 5 ore in continua conferenza coi colleghi; erano presenti pure il presidente della Tavola dei deputati, barone Banffy ed altre personalità politiche. Alle 4 il barone Banffy si recò dal re che lo incaricò d'invitare Wekerle a recarsi da lui alle 6. Il dott. Wekerle fu trattenuto in udienza $^3/_4$ d'ora. Secondo il *Corr. Bureau* ungherese, il re lo avrebbe congedato dicendogli che domani gli comunicherà la sua decisione.

BUDAPEST 8 (N). Il re non ha preso finora alcuna decisione. Il dott. Wekerle incontra nella formazione del gabinetto difficoltà ed ostacoli insormontabili; negli uomini del partito liberale non trova alcuna arrendevolezza, nella Corona un apprezzamento delle esigenze della situazione, diverso dal suo. Tuttavia per il fatto che la maggioranza del partito liberale insiste, malgrado tutto, nel volere un gabinetto presieduto da Wekerle, si crede che all'ultimo momento, per quanto non senza fatica, gli riuscirà di comporlo. Questa sera si è sparsa la voce che il re inclini a incaricare della formazione del gabinetto il barone Banffy; la voce trova però poco credito, benchè sembri tutt'altro che impossibile che la Corona rifletta all'opportunità di un ministero di transizione per il quale il Banffy sarebbe adattatissimo.

Il Banffy fu nel pomeriggio in udienza dal re e vi stette 2 ore. Alle 6 fu ricevuto il dott. Wekerle che fu trattenuto tre quarti d'ora. Gli fu detto di ritornare domani alla stessa ora per sentirsi comunicare la decisione definitiva. In generale si considera la situazione come favorevole alla riuscita di Wekerle. Si smentisce la notizia che il conte Kalnoky abbia posto per condizione alla sua permanenza al ministero l'uscita di Szylagy.

BUDAPEST 8 (N). *Ore 6 pom.* Il partito liberale è alquanto rianimato. Si racconta che il dott. Wekerle abbia presentato al re una lista nella quale non figura lo Szylagy e sia stato da lui accolto cordialissimamente. Da ciò si desume che la lista sarà accettata. In tal caso il re partirebbe in breve per Vienna e dopo la sua partenza verrebbe annunciata ufficialmente la composizione del gabinetto.

L'opposizione continua a spargere la voce che una sorpresa è imminente; in generale però la si crede un'insinuazione tendenziosa e non vi si presta fede.

BUDAPEST 8 (N). *Ore 10 pom.* Si assicura da fonde attendibilissima e si ripete la notizia in tutti i circoli liberali che il dott. Wekerle è fermamente deciso a non accettare la presidenza del gabinetto che alla sola condizione che ne faccia parte anche lo Szylagy. Gli amici e lo Szylagy stesso si sono adoperati in tutti i modi per fargli mutare parere, ma il dott. Wekerle ha frustrato gli sforzi e le speranze di tutti dichiarando recisamente: Szylagy deve andarsene, ma io me ne vado pure.

La maggioranza del partito era d'opinione che il sacrificio della persona di Szylagy fosse opportuno e che Wekerle potesse governare anche senza di lui; egli però risponde a tutti di non voler nè poter rinunciare alla cooperazione del suo valoroso collega. Senza di lui, avrebbe detto il dott. Wekerle, il mio ministero sarebbe di corta durata; se io devo lasciar cadere il creatore della riforma politico-ecclesiastica, devo anche aspettarmi che la Tavola dei magnati respinga una seconda volta il progetto di legge sul matrimonio civile. In questo modo Szylagy sarebbe sacrificato senza alcun profitto per la causa liberale. Egli avrebbe dichiarato che ha motivo di credere essergli venuta meno la fiducia della Corona e che per ciò non può provar desiderio alcuno di formare il gabinetto.

BUDAPEST 8 (B). Il partito liberale terrà domani mattina, alle 11 e mezzo, una conferenz per deliberare sul contegno da tenere.

BUDAPEST 8 (B). Oggi 27.° anniversario dell'incoronazione dell'imperatore quale re d'Ungheria, la città è imbandierata.

**La crisi italiana.** ROMA 8 (N). L'*Opinione* sostiene l'opportunità di ricorrere a un grande ministero, composto degli uomini più eminenti di tutti i partiti, col solo compito di risolvere il problema finanziario. Dice che intanto Rudinì e Zanardelli sono d'accordo sulla base del progetto dei 15, che essi rinforzerebbero con opportuni ritocchi. Raccomanda loro d'insistere eventualmente sulle economie militari.

Finora la Corona non ha incaricato ufficialmente nessuno della composizione del ministero. E' opinione generale però che l'incaricato sarà Crispi. Si vuole che il re gli abbia dato una specie d'incarico confidenziale, lo abbia cioè invitato ad assicurarsi se egli riuscirebbe a comporre il ministero, per affidargli poi ufficialmente la missione di formarlo, quando egli già fosse sicuro dell'esito.

E' giunto Brin ed ebbe un colloquio con Crispi e Zanardelli; è imminente la sua chiamata al Quirinale. Si attende Gagliardo.

Tutti questi nomi, pronunciati insieme a quelli di Vacchelli e Fortis, fanno ritenere che l'idea del ministero di coalizione sia ormai passata in seconda linea. I giornali maggiori, quelli cioè che rappresentano un partito, o almeno una tendenza, tengono un linguaggio molto circospetto.

**Parlamento italiano.** ROMA 8 (N). *Camera.* Continua la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio. Alcuni deputati fanno raccomandazioni circa gli istituti di credito fondiario. La discussione continua poi senza incidenti.

**L'amor proprio dei deplorati.** — ROMA 8 (N). Si afferma che quando sarà presentata alla Camera l'annunciata mozione sui deputati deplorati, alcuni di questi domanderanno che sia discussa punto per punto la relazione dei sette.

**L'esposizione delle sementi a Vienna.** VIENNA 8 (N). Il rescritto diretto dal conte Wurmbrand alla Borsa dei prodotti agricoli, aveva avuto per effetto che i membri più infuenti di quella corporazione avevano mutato parere e consigliavano la revoca del noto deliberato, che sospendeva per quest'anno l'esposizione delle sementi, che si tiene tutti gli anni a Vienna. Oggi, al Consiglio comunale, si discusse un'altra volta la questione del mercato delle sementi e gli antisemiti tornarono a lanciare violenti e triviali attacchi contro l'esposizione e contro i negozianti di grano. La notizia di questi nuovi eccessi ha rimesso di malumore la Borsa ed è ormai ridivenuto dubbio se si consentirà a rinvenire sul deliberato di sospendere l'esposizione.

**I begli effetti dell'agitazione antisemitica.** VIENNA 8 (N). Gli esercenti l'industria dei vestiti per l'esportazione in Oriente, i quali danno lavoro a circa 10,000 operai, hanno intenzione di abbandonare Vienna e trasportarsi in Ungheria per isfuggire le persecuzioni degli antisemiti. A questo scopo si sono già avviate trattative col ministro ungherese del commercio, Lukacs, che fu qui, come si sa, la scorsa settimana. Il ministro ha assicurato gli esercenti che il governo ungherese favorirebbe in tutti i modi l'industria dei vestiti e saprebbe garantirle efficacemente la protezione dello Stato contro qualsiasi agitazione ostile. Inutile aggiungere che se il progetto di tale emigrazione si avverasse, Vienna ne risentirebbe gravissimo danno.

**I buoni uffici di un' imperatrice.** BERLINO 8 (N). All'imperatrice Federico è riuscito di rappaciare Guglielmo con sua sorella, la principessa ereditaria di Grecia, con la quale si era raffreddato per la sua conversione alla fede ortodossa.

**L'agitazione degli studenti romani.** ROMA 8 (N). Gli studenti tennero un'adunanza alla quale parteciparono 500 giovani. Fu comunicata la risposta, data dal ministro alla commissione; la risposta sollevò malumori. Alla riunione assisteva anche uno studente napoletano, venuto qui apposta per ringraziare i colleghi romani per la solidarietà da essi affermata coi napoletani. Furono presentati vari ordini del giorno, tutti, come di solito, contradditori; ma la votazione fu impossibile causa il baccano assordante. Gli studenti si sciolsero tumultuando per riunirsi poi all'Università. Ivi il rettore li persuase a disperdersi. L'agitazione perdura.

**Materiale boemo in bombe francesi.** PARIGI 8 (N). L'inchiesta avviata contro Fénéon, l'impiegato del ministero della guerra, arrestato come anarchico, rilevò che il materiale di 11 spolette per bombe, trovate presso di lui, proviene da una fabrica della Boemia.

**In onore di Giovanna d'Arco.** PARIGI 8 (B). Il Senato approvò la proposta di dichiarare festa nazionale un giorno dell'anno in onore di Giovanna d'Arco, e di erigerle un monumento a Rouen.

**Tra sovrani e principi.** BERLINO 8 (B). E' qui arrivata la coppia ereditaria di Grecia.

LEOPOLI 8 (B). E' partito l'arciduca Carlo Lodovico, acclamato dalla popolazione.

**Il processo della Banca romana.** ROMA 8 (N). Si leggono le deposizioni di Salandra, che sono favorevoli tanto per Monzilli quanto per Zammarano. Fra i testi a scarico viene sentito Baccelli. Finali conferma la deposizione fatta davanti alla Commissione dei 7.

**La difesa di De Felice in Cassazione.** ROMA 8 (N). Il *Diritto* afferma che De Felice e i suoi compagni saranno difesi davanti alla Corte di Cassazione da Bovio, Zanardelli, Fortis, Altobelli, Barzilai, Impalomeni e Marinuzzi.

## RECENTISSIME.

**Il ritorno dei gesuiti in Germania.** BERLINO 7. All'ordine del giorno della seduta plenaria ch'ebbe luogo oggi al Consiglio federale non figura la legge, approvata dal Parlamento, sul ritorno dei gesuiti. Da fonte ufficiosa si assicura che al Consiglio federale non si ha intenzione di occuparsi dell'oggetto nella presente sessione, la quale è prossima alla chiusura, ma che comunque il rigetto della legge da parte del Consiglio federale è sicuro.

**Il matrimonio del Kedivè.** COSTANTINOPOLI 7. E' comparsa recentemente sui giornali esteri la notizia che la madre del kedivè Abbas pascià, partirà quanto prima per Costantinopoli allo scopo di preparare il terreno per un prossimo matrimonio del figlio con una principessa imperiale turca. In questi circoli diplomatici si revoca però in dubbio l'esistenza di tale progetto di matrimonio. A Costantinopoli, ci sarebbe sì una principessa, che avendo compiuto il 14.o anno di età, si considera, secondo l'uso turco, matura per il matrimonio, ma è sommamente difficile che il sultano sia disposto ad accordarla in moglie al kedivè, poichè la consuetudine non permette che una principessa turca si mariti all'estero.

**„Cristo alla festa del Purim" dell'on. Bovio.** FIRENZE 7. La prima rappresentazione del drama dell'on. Bovio *Cristo alla festa del Purim* richiamò all'Arena Nazionale un publico immenso, molte signore e moltissimi socialisti. Questi, traendo occasione dagli squarci del drama alludenti al socialismo cristiano, interrompevano con frequenti e frenetici applausi. Si notava l'on Berenini (deputato socialista) dentro un palco con parecchi amici.

**Un teatro transatlantico.** LONDRA 7. Da tempo si parla di una nuova invenzione di Edison, il Kinetoscopo, che reca lontano la riproduzione fotografica degli oggetti. Se si deve credere ai giornali si vedrà presto a Londra stessa una curiosa applicazione del Kinetoscopo, combinato con quella del telefono. Si tratterebbe della rappresentazione in un teatro di Londra dell'intero terzo atto d'una comedia di Sydney Grundy, intitolata: *Chi semina vento*, tale come la si recita nello stesso istante sopra una scena di New-York. La più grave difficoltà sembra sia quella di assicurare la concordanza tra i due apparati elettrici di maniera che ogni movimento ed ogni suono di voce degli attori americani siano nello stesso istante riprodotti sulla scena di Londra. Si calcola necessaria in media una fotografia al secondo, ossia 75,000 fotografie per l'atto che si vuol riprodurre. In quanto ai fonografi che saranno impiegati in questo esperimento, sono tanto perfezionati che riproducono, dicesi, sino la cantilena degli attori *yankee*.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Le osservazioni idrometriche nell'alveo del Recca - Incarico male affidato.** Da un ingegnere, che è in grado di conoscere bene la cosa, riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo a publicare, nella certezza che basti l'accennare ad un così grave inconveniente per vederlo tolto.

*Signor Direttore!*

Come certamente le è noto, una delle più importanti funzioni che devono precedere la compilazione di un progetto definitivo di provedimento d'acqua, si è quella di raccogliere tutto il materiale statistico che riguarda il regime del Recca e della Bistrizza, mediante una serie continua e sistematica di misurazioni delle portate, abbinate ad osservazioni pluviometriche. La necessità di questo lavoro preparatorio venne particolarmente rilevata nella riferta della Commissione ai provvedimenti d'acqua del 1882 e nel parere dello specialista ing. Grahn (1891). In seguito ai consigli di quest'ultimo, si costruirono nel 1892, nell'alveo del Recca, tre differenti tratti di canale, distanti in media l'uno dall'altro 4 chilometri. L'altezza ed il volume differente di acqua che passa per questi tronchi incanalati possono dare una norma tanto del regime non noto, quanto degli spandimenti del Recca, manifestantisi nei tratti del fiume, compresi fra un canale e l'altro. La misurazione dell'altezza d'acqua deve venir fatta almeno due volte al giorno per mezzo degl'idrometri, e le rispettive osservazioni devono essere poi scrupolosamente registrate in apposito giornale. Ora Ella, sig. direttore, resterà non poco sorpreso quando le avrò detto che la lettura degli idrometri e la rispettiva registrazione sono affidate ad un contadino sloveno, il quale non sa nè leggere nè scrivere, ed è pagato dal Comune quanto un alunno del civico ufficio delle publiche costruzioni, vale a dire con cinquanta fiorini mensili.

Come una persona che non sa nè leggere nè scrivere possa tenere un giornale tecnico, lo scrivente non sa; e gli riesce pure inesplicabile come quel contadino, nelle 12 ore lavorative, possa fare e rifare due volte la strada da Mattau ad Auremio, percorrendo cioè 32 chilometri, fungere da guida alla grotta di San Canziano, per il quale ufficio è ricercatissimo, lavorare la terra di sua proprietà e sbrigare tutte le altre faccende che incombono al capo di una famiglia di agricoltori.

La poca o nessuna sorveglianza a cui è sottoposto questo fortunato lavoratore della gleba, la sua assoluta ignoranza e la proverbiale furberia del montanaro non lasciano alcun dubbio che il più trascurato dei molteplici uffici che si è assunti quest'uomo, sarà quello della misurazione delle acque del Recca, percui a noi non resta altro che concludere che abbiamo speso per due anni 50 fiorini al mese per avere un complesso di osservazioni idrometriche **di nessun valore.**

Questo stato di cose non dev'essere noto alle superiori autorità comunali, perchè non le avrebbero certamente lasciato sussistere tanto tempo; portandolo a conoscenza del publico, per mezzo del suo diffuso ed accreditato giornale, io mi lusingo di rendere un buon servigio alla mia città.

*Segue la firma.*

**Elargizioni alla Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Da un anonimo, a mezzo del dott. Eugenio Morpurgo, f. 15; da due istriani, esultanti per la vittoria di Pisino, f. 1; dal signor E. Traversa, quale 10% del ricavato dalla vendita straordinaria dell'ultima «Scolta», f. 2.15.

**Le elezioni amministrative di Pisino — Vittoria del partito cittadino.** Abbiamo per telegrafo da Pisino: Ad onta dell'esclusione illegale di oltre 60 voti del nostro partito, riportammo una maggioranza di 15 voti sul partito avversario. La città è esultante; l'ordine perfetto.

**Unione Ginnastica.** Questa sera ha luogo l'annunciato convegno di inaugurazione della stagione estiva, nel giardino sociale, con un concerto della Banda cittadina e fuochi artificiali eseguiti dal socio signor Domenico Antonj.

**Giurati per la prossima sessione d'Assise.** A fungere da giurati per la prossima sessione d'assise, che si aprirà ai 21 corr. furono sorteggiati i seguenti signori:

*Giurati principali:* Edoardo Alessio fu Girolamo Antonio, negoziante, Antonio Abram fu Matteo negoziante, Giuseppe Brenitz Aristide, Leopoldo Brunner possidente, industr. Brocchi negoziante, Rodolfo Buchler fu Enrico possidente, Dott. Augusto Cavallar, avvocato; Ugo Olescovich, armatore; Giovanni Battista Cocchini, possidente Francesco Cornier, negoziante; Pietro Dodmasei, possidente; Antonio G. Girometta fu Giovanni, negoziante; Luca Hazzo, negoziante; Giuseppe Kaucich, negoziante; Giacomo Klemenc, negoziante; Filippo Morpurgo, avvocato; Antonio Alfonso Neri, negoziante; Francesco Nuschack, negoziante; Gustavo Pach, possidente; Luigi Palese di Pietro, industriale; Antonio Plettner, negoziante; Antonio Pogorelz, negoziante; Angelo Alfonso Polacco, possidente; Felice Scabar fu Michele; Alessandro cav. Schröder, possidente; Francesco Schrökenfuchs in commissioni; Giuseppe Schüssler fu Tobia, negoziante; Enrico Slaus, possidente; Guglielmo Tobien fu Carlo, negoziante; Augusto Valencich, negoziante; Giuseppe Vidich, negoziante; Enrico Wisnicker negoziante in legnami; Giuseppe Wulz, agente; Felice Zercovitz, negoziante; Stefano Zottig, trafficante; Giuseppe Zmajevic, negoziante.

*Giurati supplenti:* Giulio Brettauer, negoziante; Leonardo Bachschmidt, possidente; Giacomo Bandel, fioricultore; Giovanni Babuder, Francesco Donnersberg, negoziante; Ferdinando Garzaner, negoziante; Edoardo Hartmann, industriale; Antonio Stegù, negoziante; Giovanni Zeidler, negoziante.

**L'equiparazione della Società operaia con le Casse distrettuali. — Una cena commemorativa.** Alla direzione della Società operaia è pervenuto da parte della direzione di Polizia un decreto col quale le si comunica che furono approvati dalla Luogotenenza gli statuti delle Casse sezionali di mutuo soccorso della Società medesima. Con ciò viene realizzato un voto lungamente vagheggiato dalla nostra Società operaia: si è ottenuta cioè la parificazione della Società con le Casse distrettuali per ammalati. La direzione dell'Operaia esorta caldamente i soci a porsi in corrente coi loro versamenti; giacchè, quanti al 1. luglio si troveranno in mora coi canoni, dovranno imputare a loro stessi se non saranno esonerati dalla contribuzione alla Cassa distrettuale per ammalati; esonero al quale avranno pieno diritto, quanti si troveranno in regola col pagamento.

Queste Casse sezionali, come fu deliberato nella seduta straordinaria tenutasi lo scorso martedì, entreranno in vigore col 1. del prossimo mese di luglio. In conseguenza, il Comizio generale cumulativo per eleggere la Soprastanza ed il Comitato di revisione delle Casse, avrà luogo il 29 corrente, giorno festivo.

Siccome poi la Società operaia, la quale solennizzerà, come è noto, alla fine di questo mese il ventesimoquinto anniversario della sua fondazione, ha iniziato, per opera di un comitato sociale, una cena fra soci da darsi in quella ricorrenza, è quasi certo che si piglieranno due piccioni ed una fava, vale a dire si farà coincidere la data del comizio cumulativo per la costituzione delle Casse sezionali, rispettivamente dell'elezione della Soprastanza, con quella della detta cena: cioè si terranno ambadue al 29 corrente che è appunto un giorno festivo.

**Circolo di cacciatori.** Con domani, domenica, questo Circolo termina l'esercizio del tiro alle palle di vetro ed alla lepre. Il tiro verrà aperto alle 7 ant., sarà sospeso ad un'ora pom. per esser ripreso alle 4 pom.; vi sono indette 3 gare con premi, che comprendono i doni di alcuni soci, e quello dato dai direttori del Circolo. Il dettagliato programma è ispezionabile presso i negozi d'armi dei sig.i Angelini e Benardon e del sig. L. Anninger.

**Veloce Club triestino.** Domani, tempo permettendo, in occasione dell'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Monfalcone-Cervignano, questo club intraprenderà una gita sociale alla volta di Cervignano con partenza dal caffè «Alla Stazione» alle 6 $^1/_4$ ant. precise.

**Società Alpina delle Giulie.** Alla sede sociale, per il XII convegno alpino a Prevald, che avrà luogo domani, domenica, pervenne circa un centinaio di adesioni; la gita promette di riuscire quanto mai divertente ed animata. Eccone l'itinerario: la partenza è fissata, da S. Andrea per Divaccia, alle 7.50 ant.; da Divaccia, passando per Senosecchia, la comitiva si recherà a Prevald a piedi. Molti degli alpinisti partiranno per Divaccia già questa sera, per essere a Prevald per tempissimo e fare la salita del monte Nanos.

L'adunanza generale dei soci, scopo principale del convegno, verrà tenuta, a Prevald, nell'albergo Caucic. Il pranzo sociale comincerà alle 2 pom. Il ritorno, di sera, è stabilito per le 8.50.

**Un nubifragio in miniatura.** Senza pretendere al lusso d'un uragano come quello di Vienna, da modesta città di provincia, abbiamo avuto anche noi iersera il nostro piccolo nubifragio, in proporzioni modeste. Alle 10 $^3/_4$ è incominciato a cadere un acquazzone che perdurò per circa un'oretta, senza punto diminuire di violenza, e obligando chi si trovava per via a rifugiarsi nei caffè o entro quei pochi portoni che erano tuttora aperti. La temperatura subì un ribasso. A un'ora di notte il termometro segnava 15 gradi Réaumur.

**Per le vittime dei terremoti in Grecia,** pervennero al locale regio consolato generale ellenico le seguenti ulteriori oblazioni. Signori: C. M. commendatore Morpurgo de Nilma fr. 100 — Teodoro Pandos fr. 50 — Nicolò Bojaro fr. 50 — Panajotti Angelato fr. 40 — Pantasì Basiliadis fr. 50 — Basilio Perdichi fr. 80. Assieme fr. 370. Liste precedenti fr. 16,815. Totale fr. 17,185.

**Elargizioni varie.** Alla Società di soccorso per fanciuli «Albertinum» pervennero dalla signora Emma de Gaddum f. 100, per l'erezione di un letto in memoria della madre sua signora Clarissa Fesch, testè decessa.

Alla Infermeria Treves pervennero f. 5. per una scommessa perduta al Tergesteo alle ore 4.40.

**Distinzione ad una fabrica di birra.** Rileviamo dai giornali di Vienna che, all'Esposizione internazionale di concorrenza per le birre, colà tenutasi in questi giorni, la Fabrica Birra di Göss (Stiria) Società per azioni, qui rappresentata dal signor Francesco Cassani, ha ottenuto da quel giurì il diploma d'onore, ed il suo direttore centrale signor Emiliano Gerstner, che in pari tempo è il produttore della birra, ha ricevuto la più alta onorificenza ed eccezionale distinzione consistente nella medaglia d'oro.

**Un fulmine a Capodistria - Sette uomini colpiti.** Nello squero Polli di Capodistria si trovano in riparazione il piroscafo *Adriana*, cap. Vascotto, della Società di navigazione Istria-Trieste, ed il logher italiano *Commercio* - da Bari - cap. G. Fabiano. I due navigli giacciono, sui loro scali, a due metri di distanza l'uno dall'altro.

Iermattina verso le 11 si scatenò su Capodistria un violentissimo uragano, accompagnato da forte acquazzone, che durò oltre mezz'ora. Cinque operai e due marinai del *Commercio*, sorpresi dalla violenza dell'uragano, andarono a cercar un riparo sotto la chiglia del logher. Alle 11 e mezzo rintronò una formidabile scarica elettrica: un fulmine cadde sull'albero del logher e, fendendolo, scese fino a metà dello stesso; attratto poi dal parafulmine dell'*Adriana*, scese per quello fino a capo del medesimo; poi, sfiorando il terreno, andò a colpire i sette uomini che se ne stavano riparati sotto il logher, mandandoli a battere contro la chiglia del naviglio. Tutti ebbero a riportare lesioni ed uno poi, colpito più violentemente degli altri, riportò una larga ferita al capo. Il capitano del logher signor Fabiano, che durante l'imperversare del maltempo se ne stava nella sua cabina a leggere il giornale, allorchè udì lo scrosciare del fulmine e la conseguente scossa, uscì prontamente e trovò i cinque operai e i due marinai stesi al suolo, privi di sensi. Egli si adoperò tosto acchè venissero sollecitamente soccorsi. Furono tutti e sette portati all'ospedale, ove furono colti da vomito. In seguito alle solerti cure, in breve migliorarono e si spera che non vi sia pericolo per nessuno.

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd *Imperator* è partito ieri da Aden per Trieste.

**Gite per mare.** Domani, se il tempo sarà favorevole, avrà luogo l'annunciata gita per il Canale di Leme, col piroscafo *Santorio*. La partenza seguirà dalla riva della Sanità alle 8 ant.; a Parenzo il piroscafo si fermerà due ore, ad Orsera farà una breve sosta e poi proseguirà per il Canale di Leme fino a Rovigno, ove si fermerà quattro ore.

Il piroscafo *Piranese* si recherà domani a Miramar; partirà alle 4 pom. e ritornerà di là alle 7 pomeridiane.

**Variazioni sui motivi della «Gioconda».** In via Stadion c'è una trattoria che porta l'insegna ponchielliana *Alla Gioconda*. L'altra sera entrava in questo locale un cocchiere che ha il sopranome di *el tedesco*, e, senza esser punto un cantastorie, si accinse nondimeno a giocare la parte fatale del *Barnaba*, pensando: *L'idolo di Gioconda sia distrutto. - S'annienti tutto.* Infatti, sedutosi ad un tavolo, *annientò* con la massima indifferenza parecchi bicchieri di birra, bibita ch'egli amava... *come il fulgor del creato*, e canterellando il motivo: *Va, tranquilla cantilena per l'azzurra immensità, questa notte qui si cena e nessuno pagherà*, fumò uno zigaro di *Virginia*, o, meglio, di *Gioconda*, e assumendo un'aria indifferente, disse a sè medesimo: *Sta in guardia e il rapido sospetto svia*, e, cautamente, prese parecchi altri sigari e se li pose in saccoccia. Giunse però il momento di pagare e allora il Barnaba tedesco non potè certo cantare: *Pescator, propizio è il vento;* ma nondimeno se la prese molto a cuore. Anzi! *Mi paventa! un genio arcano mi trascina verso il mal*, disse audacemente alla proprietaria della trattoria, che si era

## LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (19)
di ARMAND LAPOINTE

— Non discuto, mi limito, pel momento, a interrogarvi. Arriviamo al fatto capitale. Quando foste arrestato, si trovò nella vostra tasca, Passereau, un portamonete pieno di monete d'oro e nella vostra bisaccia una rivoltella. Spiegatevi sul possesso di quegli oggetti.

— Impossibile spiegarle ciò, mio buon giudice... Rossignol, che è pieno di spirito, poichè ne inculca alle bestiole, non ne ha compreso nulla. Egli racconterà la storia. parla, amico mio.

— Se il presidente lo permette.

— Dite pure.

— Ebbene, faceva, quel mattino, un tempo del buon Dio. Un sole splendido indorava la campagna, gli alberi erano tutti verdi e gli uccelli svolazzavano allegramente fra i rami. Il bel tempo sveglia lo appetito. «Padrone, - dissi a babbo Passereau, - se mangiassimo un pezzo di pane?» - «Volentieri.» Ha sempre fame babbo Passereau. Traggo a me la bisaccia e ne vuoto il contenuto sulla segatura. Oh! prodigio. Col pane trovo un portamonete... Lo apro... Ventisette napoleoni d'oro! Non avevo mai visto una tal somma in oro. Detti in grido di gioia e spiegai la cosa al padrone. Allora egli mi disse: «Sogno da lungo tempo una frittura e una bottiglia di vino bianco... Andiamo a Villanova San Giorgio e paghiamoci quel regalo. Ciò non può far dispiacere all'uomo generoso che che ci ha coperti d'oro.» Il dono dell'oro poteva spiegarsi, ma perchè aggiungervi una rivoltella? Ne feci l'osservazione a Passereau. «La rivoltella - egli mi disse - è certamente per difenderci nel caso in cui qualcuno volesse derubarci del nostro tesoro. Ma sono poi buone quelle monete? Se ci avessero fatto uno scherzo? Se ciò che prendi per napoleoni non fossero neppur soldi?... Andiamo a Villanova; all'osteria lo sapremo.» Andammo dunque a Villanova San Giorgio, mangiammo la frittura che era il sogno di Passereau, scambiammo il primo napoleone e raccontammo a tutti la nostra buona fortuna.

— Ciò che prova che non siamo colpevoli, mio buon giudice - conchiuse Passereau.

Il giudice alzò le spalle.

— La vostra conclusione è falsa, quanto il vostro racconto è menzognero - replicò. - Quella rivoltella è l'arma colla quale avete tirato su Albert-Bey e sul suo cocchiere; le palle trovate nella carrozza sono dello stesso calibro; in quanto al portamonete, è quello di Albert-Bey, di cui lo avete derubato dopo d'averlo assassinato; non può esservi il minimo dubbio: quel portamonete è di fabbrica estera e viene di Tunisi. Lo riconoscete, Rossignol?

— Sì - rispose questi.

Il signor Bresson s'avvicinò al giudice, prese il portamonete e lo esaminò attentamente. Poi glielo rese senza parlare.

— Il racconto che ci avete fatto è abile, e insieme ingenuo, - continuò il signor Aubry, - ma è assolutamente inverosimile. Ve lo dimostrerò. Se questo portamonete ha appartenuto al signor Albert-Bey, se questa rivoltella è l'arma che ha servito alla perpetrazione del delitto, ciò che pare certo, perchè voi abbiate avuto e l'una e l'altro non vi sono che due ipotesi possibili: la prima, e la vera, secondo me, è che voi siete gli assassini; la seconda sarebbe che questi oggetti fossero stati posti nella bisaccia di Passereau, dopo il delitto, per isviar la giustizia e farvi credere colpevoli. Chi avrebbe potuto agire così? I veri assassini! mi direte. Ammettiamolo per un istante, benchè ciò ci conduca all'assurdo. In questo caso, o i colpevoli sono gente del paese, o sono stranieri. Se sono gente del paese quale sarebbe stato il loro scopo uccidendo Albert-Bey? Non il furto, perchè lo avrebbero derubato a vostro profitto. La vendetta? Ma Albert-Bey era un uomo generoso, buono, caritatevole, amato da tutti, senza nemici. Se sono stranieri, come mai conoscevano essi così bene il bosco, la capanna, come potevano sapere che due vagabondi potessero essere in quel luogo, quella notte e in quell'ora?

avanzata per riscuotere il conto, e non potendo pagarla altrimenti, le scagliò contro ogni sorta d'ingiurie e non tardò a menar le mani, esclamando: *Cedi alfin! della mia mano vedi qui l'opra fatal.* Un cameriere della trattoria, visto ciò, corse a chiamare una guardia, ma quando questa entrò nel locale, il Barnaba tedesco erasi già dato alla fuga, dalla porta che prospetta l'Acquedotto, e pensando alle percosse, consegnate *alla cieca* alla proprietaria della *Gioconda*, certo avrà cantato: *Pure da me non partesi, senza un prezioso don.* Ma la birraia, fidente nella giustizia divina, canterà a sua volta:

A te verrà la guardia
Che i malfattor raduna,
Io te la mando, accettala,
Ti porterà sfortuna.
Sulla tua testa vigili
La mia maledizion.

E nutrirà la speranza *gioconda* che al birbone rimangano almeno dei brutti... *ricordi.*

**Per offesa alla Maestà sovrana.** Ieri mattina, al Tribunale provinciale, nella sala delle Assise, esclusa la publicità, venne tenuto il dibattimento in confronto di Giuseppe Klun, accusato del crimine di offesa alla Maestà sovrana. Presiedeva il consigliere aulico dott. Fiocchi; la Corte era composta dei consiglieri Huber, cav. Maffei e dell'aggiunto dott. Kramer; P. M. dott. Chersich; l'accusato non aveva difensore.

Giuseppe Klun, d'anni 45, villico, da Sesana, capocomune del villaggio di Ponzane, si era trovato, nel pomeriggio dei 15 gennaio a. c., in compagnia di certi Antonio Gherdovich e Giovanni Polich, nella osteria di Valentino Ban. Cadendo il discorso sopra una disposizione di legge che obbliga i comuni rurali di stipendiare una guardia boschiva ed una campestre, il Klun accalorandosi nella discussione, si espresse a un tratto con violenti parole ledenti la Maestà sovrana. Denunziato all'autorità da Valentino Ban, l'oste stesso, venne mossa contro di lui accusa per il crimine sopraindicato.

Egli, nel suo costituto, non negò la materialità del fatto; dichiarò soltanto che aveva espresso le parole incriminate inconsciamente, per sbadataggine. Sostenne poi che in quel pomeriggio avendo bevuto parecchio vino, era alquanto esaltato.

Questa circostanza venne smentita dai testi Valentino Ban, Antonio Gherdovich e Giuseppe Zolich, i quali confermarono pienamente l'accusa, dichiararono che precisa intenzione dell'accusato era appunto quella di offendere la Maestà sovrana.

Il Klun venne condannato a 4 mesi di carcere duro.

**Scherzi illeciti.** - *In tribunale.*

— Voi vi chiamate?...

— Stefano de Moratti...

— Avete 44 anni, siete nato a Isola?! La vostra professione?

— Giornaliero, signor. Lavoro, cussì, quel che capita, de qua e de là...

— Non possedete alcun bene?

— No... Son nobile decaduto... Finchè iero giovine, gavevo qualcossa... ma go consumado tuto... Co se ga le man sbuse!...

— Siete accusato del crimine di oltraggio al pudore, commesso in danno di una bambina di 5 anni. Vi riconoscete colpevole?

— Sì, signor! El fato xe vero, ma mi fazevo solo per scherzar, senza malizia. Go trovà sta putela, che conossevo, per strada e ghe go dà un soldo perchè la se compre el gelato. Ela me xe vignuda drio in un porton. El sa, qualche volta, el diavolo tenta. De là un poco xe capitada zerta Antonia Vascoto che me se ga messo a zigar; alora son 'ndà via.

La bambina danneggiata e Antonia Vascotto confermarono l'accusa.

Il difensore avv. dott. Nobile fece una brillante difesa, in cui, con calzanti argomentazioni ed esempi dimostrò l'insussistenza dell'accusa per crimine di oltraggio al pudore, di cui mancavano gli estremi, e chiese l'assoluzione del de Moratti per questo titolo; espresse poi il parere ch' egli dovesse venir condannato soltanto per contravenzione di offesa al pudore, ex § 516 Cod. pen.

Difatti, in base alle risultanze processuali, il de Moratti, assolto del crimine come in accusa, venne condannato per la contravenzione or menzionata, a 6 settimane di arresto.

**La tentazione.** — Voi, Giuseppe Iaschi, avete 25 anni, siete nativo di Macarsca in Dalmazia, fate il facchino...

— Sì, signor. Una volta fazevo el scarpelin.

— Siete accusato di aver tolto, per trarne profitto, nel pomeriggio del 1. maggio a. c., a certo Zar, cameriere a bordo di un piroscafo del Lloyd, che quel giorno si trovava ormeggiato al molo Giuseppino, un pacco di manifatture, appartenente alle signore Antonia Rismondo e Amalia Voltolini di Spalato, e quindi del crimine di furto.

— Confesso, sior presidente. Iero de tanto tempo senza lavor e quel giorno son andà del Zar, che conossevo, per pregarlo de trovarme imbarco. Lui me ga pregado de lustrarghe un poco de otoni, e mi, entrado in camara sua, go trovado el paco, e, senza saver cossa che xe, lo go ciolto e son scampado. Quando che son stado 'rente el casel de la finanza me son sintudo zigar drio: *ferma! ferma!* E mi coro de più. Co son vizin l'academia molo el paco; son sta arestado in via Fontanon. Ma, el me credi, sior presidente, go robado proprio parchè gavevo fame. No gavevo magnà tuto el giorno.

L'accusato, recidivo nel crimine di furto, venne condannato a 4 mesi di carcere e dichiarato passibile di speciale sorveglianza di polizia.

**L'annegato di ieri - Disgrazia o suicidio?** Alla breve notizia del *Piccolo della sera* di ieri aggiungiamo i seguenti particolari:

Ieri, poco dopo il meriggio, alla riva di Sant' Andrea, un ragazzo vide galleggiare un corpo umano poco lontano dalla sponda del moletto colà esistente. Corse a darne avviso ad un guardiano della vicina stazione ferroviaria, a nome Antonio Frank e questi, assieme alla guardia di publica sicurezza Vallefabro, colà di servizio imosse sollecitamente verso il punto indicato e i due, saltati in una barchetta, estrassero quel corpo e lo recarono alla riva. Era un vecchio, dalla lunga barba bianca, vestito alla popolana, con un berretto in testa, il viso gonfio, un braccio monco in seguito ad amputazione.

Un altro guardiano si recò a telefonare alla Guardia medica, e frattanto, in attesa del dottore, il Frank e la guardia Vallefabro a norma delle istruzioni impartite a tutte le guardie, tentarono di assoggettare quel corpo alla respirazione artificiale; ma quello non dava più alcun segno di vita. Dalla Stazione Centrale di soccorso comparve il dott. Iellersitz, il quale potè soltanto constatare il decesso. Quel corpo doveva trovarsi in mare già da parecchie ore. Alla tempia destra aveva una ferita, riportata probabilmente battendo la testa contro la riva oppure contro qualche boa.

Telefonatosi alla Direzione di Polizia, si recò sul luogo il concepista Linhardt, il quale assunse i rilievi di legge. Indosso al cadavere furono ritrovate tre chiavi, l' importo di f. 1.43, un taccuino ed una cartolina postale italiana, di data 6 corr. proveniente da Auronzo in Cadore, indirizzata al sig. Ignazio Gei, via del Pozzo Bianco N. 10, Trieste.

Benchè fosse bagnata, pure si riuscì a leggerne il contenuto, ch'era il seguente:

«*Carissimo padre,*

«Ti auguro ogni bene per la tua festa; io ti desidero che tu abbia ognora buonissima salute e lunga vita; dovendo partire per le manovre, da qui a due giorni, trovandomi in mancanza di spiccioli, ti prego mandarmi qualche soldo. Addio, sta bene, tanti baci. Tuo figlio.»

Il nome non era chiaramente leggibile ma pareva dovesse essere *Giuseppe*. Col carrettone dell' Impresa Zimolo il cadavere dell'annegato fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Assunti dall'autorità di Polizia i debiti rilievi, si seppe infatti che quel cadavere era quello di certo Ignazio Gei, d'anni 70, da Vinas presso Belluno, nel Cadore, proprietario di un botteghino di friggipesce in via del Pozzo bianco N. 5.

Non si potè però raccogliere alcun dato dal quale desumere se lo annegamento sia da attribuirsi a suicidio oppure a disgrazia accidentale. Il Gei era vedovo e padre di tre figli e di una figlia, maritata a Venezia. Dei figli, il maggiore, che ha 27 anni e il minore che ne ha 16, si trovano attualmente a Bonna, in Germania, ove fanno i venditori girovaghi. Il secondo si trova in Auronzo, presso Belluno, quale milite degli Alpini.

Il vecchio Gei passava per uomo danaroso e nella sua patria dicesi avesse qualche podere ed una casetta rappresentante complessivamente il valore di circa 20.000 franchi. Ierilaltro erasi recato a cambiare alcuni napoleoni d'oro. Questi particolari farebbero escludere un plausibile motivo di suicidio. Il Gei era però sofferente; da sei anni a questa parte era rimasto cieco di un occhio e anche da quell'unico che gli era rimasto il poveretto ci vedeva pochino. Due anni sono aveva avuto anche male ad un braccio e questo gli era stato amputato.

Ierimattina per tempo egli aveva accudito come al solito, alle proprie faccende nel suo botteghino. Pranzò, uscì verso le $11^1/_2$ e da allora non fu più veduto ritornare. Talvolta soleva recarsi a far quattro passi verso la riva del mare. Sarebbe perciò da supporsi che, direttosi verso la spiaggia di Sant'Andrea, forse colto da malore, o forse perchè ci vedeva poco, perdesse l'equilibrio e cadesse in mare, ove miseramente perì.

Il signor Capellan, proprietario della casa abitata dal Gei, si assunse l'incarico di telegrafare la catastrofe ai parenti del disgraziato. I funerali si terranno domenica alle tre pom. per cura dell' impresa Capellan, movendo dalla cappella mortuaria di San Giusto.

**Disgrazia. - Un ragazzo caduto da tre metri d'altezza.** Ieri, verso il meriggio, mentre il ragazzo di dodici anni Francesco Sussa, abitante al N. 116 di Scorcola, stava giocando vicino un muretto, nei pressi di casa sua, cadde a terra da un'altezza di circa tre metri. Accorsi i parenti del fanciullo, lo sollevarono e lo trasportarono a casa. Fu telefonato alla Guardia medica, e accorse il dott. Iellersitz, il quale constatò che il poveretto aveva riportato una contusione alla spalla sinistra e trovavasi anche in preda a commozione cerebrale e gli prestò i primi soccorsi.

**Durante il lavoro.** Il facchino Antonio Presepnik, d'anni 47, abitante in via Media N. 6, ieri mattina, lavorando al Punto franco, venne colpito accidentalmente alla fronte dalla catena di una grua in movimento, e riportò una ferita lacero-contusa.

Giovanni Bernetich, d'anni 42, cocchiere addetto alla Tramway, abitante in via Giulia N. 5, stavasene ieri mattina accudendo ai propri lavori, quando un fornimento da cavallo che stava appeso ad una colonna della stalla, gli cadde sul capo, ed egli ne riportò una ferita lacero contusa.

Il fonditore Angelo Lucchini, d'anni 18, abitante in via Giuliani N. 8, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

**Il calcio d'un cavallo.** Domenico Antonsich, stalliere, d'anni 58, ieri, strigliando un cavallo, ne ebbe un calcio che gli cagionò una frattura alla mascella destra. Venne ricoverato al civico nosocomio.

**Il passo falso di una chellerina.** La cameriera di birraria Antonia Mek, di anni 20, abitante in Crosada, ieri notte poco dopo le $12^1/_2$, sdrucciolando riportò una distorsione al piede destro, e dovette ricorcorrere alla Guardia medica per le necessarie cure.

**Malori improvisi.** Ieri verso le 5 pom., la sartina Edmea Battera, una bella bionda di 15 anni, attraversando la via del Torrente, cadde a terra, colta da deliquio. Accorsero i due braccianti Santo Tommasini e Bortolo Scurlavai, nonchè la guardia municipale Pitacco, i quali sollevata la povera fanciulla, la trasportarono alla Guardia medica, ove le vennero prodigate le debite cure. Indi fu accompagnata a casa propria, in via del Salice N. 5.

Nella chiesa di Sant'Antonio nuovo poi, fu colta, nel pomeriggio di ieri, da repentino malore una tale Lucia Vaid. Soccorsa da alcuni astanti, fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove giunse il dottore d'ispezione che prodigò alla sofferente le cure necessarie.

**Distorsione.** Ieri sera il macellaio Giuseppe Crovatin, d'anni 17, abitante in via Donota N. 6, riportò accidentalmente una distorsione al piede destro. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

**„Deme indrio i mii orloi!"** era il grido di un povero diavolo, che andava vagando iermattina, poco dopo le nove, nei pressi della casa N. 28 di via Nuova. - «Ve li go dadi de governar e no aziò che li tigni.»

E la gente si agglomerava d'attorno a lui. Non si tardò però a comprendere che l'infelice era leso nelle facoltà mentali e fu allora avvertita del fatto la Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale, con un pretesto, riuscì a indurre il poveretto a salire con lui in vettura e lo accompagnò all' ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

**Ferita accidentale.** Il fanciullo di 10 anni Ettore Stick, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, ieri nel pomeriggio con un coltello da tavola ferivasi accidentalmente al labbro inferiore. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

**Sifone scoppiato.** Mentre il cameriere Luigi Trevisani, d'anni 28, teneva fra le mani un sifone, questo gli scoppiò in guisa da cagionargli gravi lacerazioni a tre dita. All' ospedale, ove fu accolto, gli vennero prestate le debite cure.

**Cadute.** Giuseppina Banelli, d' anni 37, sdrucciolando ieri per via su d'una buccia, riportò una frattura al braccio destro e dovette perciò ricorrere alle cure dell' ospedale.

Il facchino Francesco Squanz, d'anni 42, abitante in via della Fabbrica N. 1, ieri nel pomeriggio, cadendo da una scala, riportò una contusione al dorso. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

**Scottature.** La ragazzina Carolina Mordo, d'anni 12, abitante in via Chiozza N. 33, ieri, nel pomeriggio, stirando, riportò col ferro caldo, alcune scottature alla mano destra. Accompagnata alla Guardia medica, le vennero ivi prodigate le necessarie cure.

**Gli amanti.** Ieri mattina veniva arrestato nella propria abitazione in Gretta N. 50, il fabbro Carlo Vidau, da Trieste, d'anni 22, perchè aveva percosso, per futile motivo, la propria amante Antonia Brandolin, in guisa da cagionarle alcune contusioni alla faccia. Assunto ad esame al Commissariato di via Scussa, venne poi rilasciato in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

**Per accattonaggio.** Le guardie municipali arrestarono ieri in via Cavana, l'ex pistore Giacomo Michelich, d'anni 68, da Gorizia, per questua. Dagli organi di p. s. di via Scussa, fu arrestato all'Aquedotto, per accattonaggio, il vecchio di 84 anni Giovanni Poliscka, da Pinguente.

**Bollettino meteorologico.** Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.1, ore 2 pom. 25.5 C°. — Altezza barometrica ore 7 ant. 754.2. — Oggi: Alta marea —.— ant., 4.23 pom. Bassa marea 7.32 ant., 10.9 pom.

**Ogni giorno una.** Un signore, al teatro, è seduto accanto ad un altro che non cessa mai di accompagnare con un mugolio stonato da rompere i timpani, tutte le note dei cantanti. Non potendone più, s'agita sulla seggiola dando segni manifesti di noia.

— Cos'ha? - gli domanda l'altro con piglio severo.

— Cos'ho?... L'ho con questo screanzato di tenore il quale mi toglie il piacere di sentir cantare vossignoria.

## Borse e Mercati.

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 8 Giugno.** La Borsa di Berlino chiude: Credit 211.25, Credit dopo Borsa 212.10, Rubli 219.90, Rend. Ital. 77.50, Disconto 187.90. (La chiusa precedente segnava: 211.50, 219.60, —.—, —.—). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.75, Rendita 87.37, Meridionali 597.50. (La chiusa precedente notava: 110.85, 87.47, 596.50). – Apertura Parigi: Rend. 78.85 poi sino 78.65, —.—. La chiusa ufficiale segna: Francese 100.75, Italiana 78.90, Spagnuolo $65^0/_{16}$, Banche $639.^3/_8$. (La chiusa precedente notava: 101.75, 79.10, 65.62, 640.—). — Dopo Borsa: Italiana 78.92. Si telegrafa: Borsa svogliata, in chiusa più animata.

Qui Rendita Italiana da 76.75 a 77.25.

**Listino.** Napoleoni 9.94— a 9.95—, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.45 a 12.47, Londra 125.— a 125.25, Francia 49.55 a 49.70, Italia 44.65 a 44.85, Banconote italiane 44.75 a 44.90, Banconote germaniche 61.10 a 61.25, Rendita austriaca in carta 98.25 a 98.50, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 120.50 a 120.70, Rendita austriaca in Corone 97.90 a 98.10, Rendita ungherese in Corone 95.— a 95.25, Credit 350.50 a 351.50, Italiana 77.10 a 77.30, Lotti turchi 64.— a 64.50, Serbi 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 4.80 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

LONDRA 8. (Cambi Chiusa). Consolid. $101^3/_8$, Lombardi $8^1/_8$, Argento 28.60, Rend. spagnuoli $65.^3/_8$, Rendita italiana $78.^3/_8$, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $^3/_4$. Ferma.

FRANCOFORTE 8. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 284.75, Ferrato dello Stato —.—, Lombardo $90^1/_2$. Credit più debole.

LONDRA 8. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 33.25, Consolidati greci 4% 26.50.

PARIGI 8. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.75, Rendita italiana 5 % 78.90, Rendita spagnuola esterna $65^0/_{16}$, Azioni Banca Ottomana 639.37.

**Caffè.** AMBURGO 8. Chiusa: Santos good average per Giugno 77.50, per Settembre 73.75, per Dicembre 69.50. Irreg.

AMBURGO 8. Rio ordinario loco 72-75, reale loco 76-79, buono loco 80-84.

HAVRE 8. Chiusa: Santos good average per m. corr. per 50 chilogr. a fr. 88.—, per Ottobre a fr. 88.—.

NUOVA-YORK 8. Apertura: Rio per consegne future, 5-10 in ribasso, calmo.

**Cotoni.** LIVERPOOL 8. Mercato inv.to. — Tenders in Dochets 18000, Vendite 8000, compresa affari consegna, Importazione 3046. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Giugno $3^{63}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{63}/_{64}$, Luglio-Agosto 4 —, Agosto-Settembre $4^1/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^1/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^2/_{64}$, Novembre-Dicembre $4^2/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4^3/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^3/_{64}$, Febbraio-Marzo $4^0/_{64}$.

Orleans, Upland, Texas americani $4^1/_{16}$, Fair Dhollerah $3^3/_4$, Good Fair Dhollerah 3 —, Oomra $3^1/_4$, M. G. Broach $3^{13}/_{16}$, Bengal $2^5/_8$, Fair Pernambuco $4^3/_{16}$, Good Fair Egiziana $4^5/_8$.

Ragguzglio settimanale: Importazione 59037, Esportazione 14008, Vendite 54080, Consumo 59300, Transito 73927, Deposito 1553000.

**Farina.** PARIGI 8. (Dodici Marche). Mese corrente 38.90, per Luglio 39.90, sost.o, per Luglio-Agosto 40.—, quattro ultimi mesi 40.90 (Pioggia).

**Olio.** NAPOLI 8. Gallipoli contanti 80.20, per Agosto 80.35. — Gioia contanti 77.76, per Agosto 78.32.

PARIGI 8. Mese corrente 43.75, per Luglio 44.—, sosten., per Luglio-Agosto 44.—, 4 ultimi mesi 44.75.

**Petrolio.** BREMA 8. Loco 4.75, calmo.

ANVERSA 8. Loco 11.87, calmo.

**Spirito.** BERLINO 8. Loco 30.40, per Giugno 33.80, per Settembre 35.25.

PARIGI 8. Mese corrente 31.75, per Luglio 32.25, sost.o, per Luglio-Agosto 32.50, quattro ultimi mesi 33.—.

**Zucchero.** LONDRA 8. Zucchero Java 's sc. 14.—, calmo Zucchero di rapa greggio à sc. 12—, fiacco.

PARIGI 8. Greggio da 88° dis. 30.50, a —.— calmo, Bianco per mese corr. 31.—, per Luglio 31.—, calmo, per Luglio-Agosto 32.25, 4 mesi da Ottobre 31.50, Raffinato 103.—103.50.

AMBURGO 8. (Chiusa). Per Giugno 12.02, per Agosto 12.06, per Ottobre 11.65. Molto fermo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

**Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino le ore 7 pom.**

COMUNICATO*)

**DICHIARAZIONE.**

Trovando nella *Deutsche Zeitung* oggi qui pervenuta (N. 8060) un articolo sulla ferrovia dei Tauri, firmato F. Dimmer, dichiaro essere la mia persona del tutto estranea ed all' articolo ed alla firma.

Trieste 8 Giugno 1894.

**Francesco Dimmer.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

**NICOLÒ SCHILLER**

dopo lungo soffrire spirò ieri sera.

La desolata consorte unitamente ai figli partecipa tale sventura.

Muggia, 8 Giugno 1894.